



# PIAE 2011

PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

## VARIANTE AL P.A.E. DEL COMUNE DI GOSSOLENGO

(Art. 23 della L.R. 14 aprile 2004 n.7)

Assessore: avv. Patricia Barbieri  
 Dirigente del Settore: dott. Davide Marengi  
 Responsabile del Piano: dott. Davide Marengi  
 Gruppo di progetto: dott. Adalgisa Tonelli, dott. Giuseppe Bongioni, dott. Roberto Buschi, dott. Fausto Castaldi, dott. Fabio Pianzari, dott. Cesarina Raschiarri, dott. Enrica Sogni, dott. Gabriella Garilli, dott. Elena Schiavi, dott. Elena Vici, dott. Valeria Costantino, Rosella Caldini

Tav. 4/2b

planimetria, scala 1:5.000

### Polo estrattivo n.8 "Molinazzo"

adottato con deliberazione C.P. n.23 del 26.03.2012  
 controdedotto con deliberazione C. P. n. 90 del 12.10.2012  
 approvato con deliberazione C. P. n. 124 del 21.12.2012

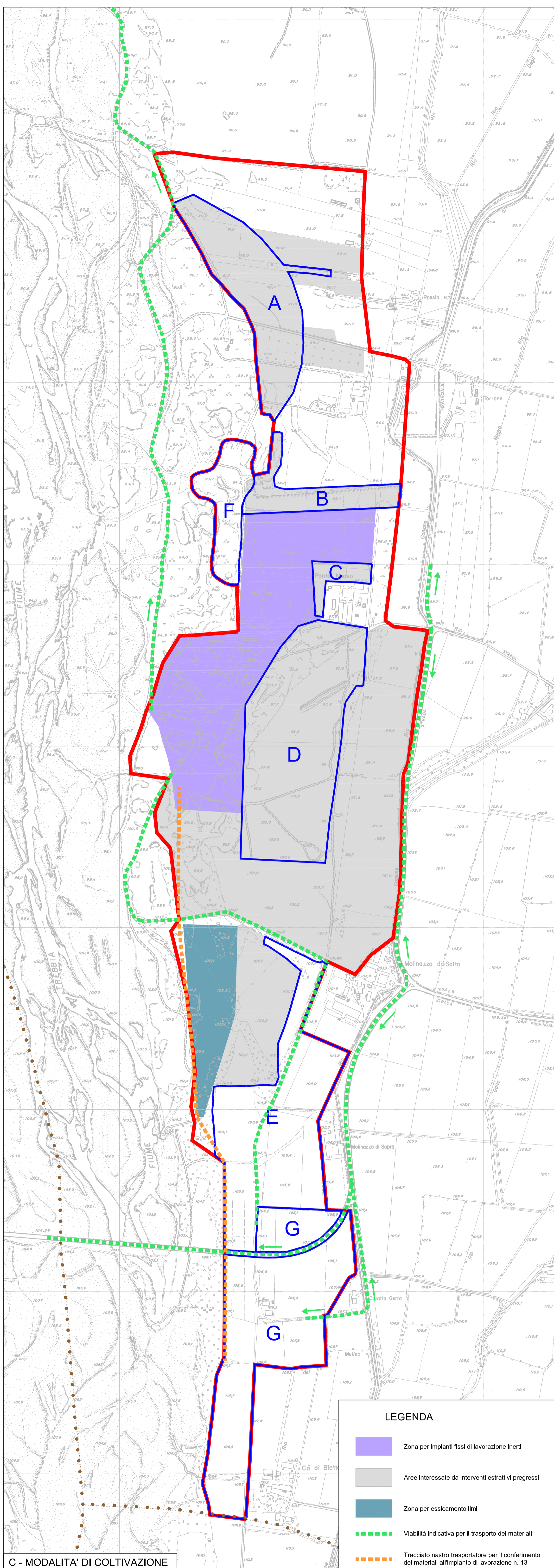
Dicembre 2012

#### LEGENDA

- Polo Estrattivo n. 8 "Molinazzo"
- Comparti estrattivi
- - - Confini amministrativi

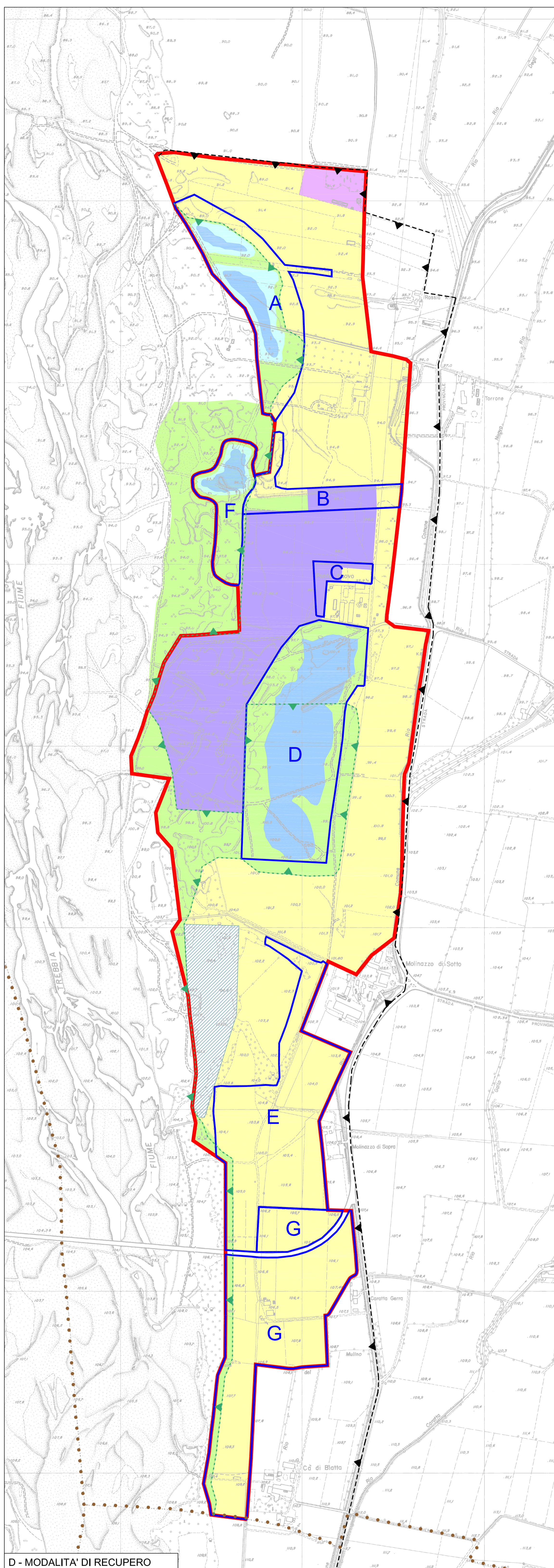
#### Prescrizioni generali

1. Per tutte le previsioni ricadenti in fascia A e B del PTCP dovrà essere verificata la compatibilità idraulica degli interventi, acquisendo il parere dell'Autorità Idraulica, ai sensi del RD 24.7.1904, n. 523. In particolare dovrà essere assicurata l'assenza di interazioni negative con l'assetto delle opere idrauliche di difesa e con il regime delle falde presenti. Gli interventi estrattivi non potranno portare a modificazioni indotte, direttamente o indirettamente, sulla morfologia dell'alveo e dovranno migliorare o mantenere le condizioni idrauliche e ambientali della fascia fluviale, ai sensi degli artt. 22 e 41 delle NTA del PAI.
2. I Progetti dovranno individuare la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, evitando per quanto possibile l'attraversamento dei nuclei abitati o almeno individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito. In particolare dovrà essere definito il percorso degli automezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela acustica previsti dal piano di zonizzazione acustica di cui al DPCM 1.3.1991. Dovranno essere individuate specifiche misure di mitigazione per il trasporto dei materiali estratti, sia lungo la viabilità ordinaria che lungo il corso d'acqua. In particolare dovrà essere garantita, anche nella fase di estrazione, la fruizione del corso d'acqua e dovrà essere contenuta la produzione delle polveri. I Comuni dovranno verificare il rispetto dei tracciati previsti in sede di autorizzazione, prevedendo, in caso di violazione, anche sospensioni dell'autorizzazione.
3. La sistemazione finale dei Poli estrattivi situati in fasce di pertinenza fluviale deve essere di tipo naturalistico, finalizzata al mantenimento, ampliamento e ricostituzione di zone tampone riparie (riparian buffer zones). Nell'allegato 6 sono individuati i requisiti minimi che la progettazione degli interventi di sistemazione finale deve rispettare per garantire il parziale recupero della funzionalità ecologica dei tratti fluviali interessati dagli interventi estrattivi. In particolare i criteri adottati sono volti a definire in modo univoco:
  - le modalità di dimensionamento della fascia tampone da ricostruire, con specifico riferimento allo sviluppo della sezione longitudinale e trasversale;
  - le modalità di zonizzazione della fascia tampone da ricostruire, con riferimento alle principali tipologie ambientali che possono essere realizzate (zone di acque basse e di isole emergenti, zone a canneto, zone riparie a vegetazione arborea-arbustiva, zone di transizione);
  - gli elementi di base per il dimensionamento e la progettazione di ognuna delle singole tipologie ambientali di cui al punto precedente;
  - l'adempimento di tutti gli accorgimenti progettuali ritenuti necessari per aumentare l'efficacia delle azioni di valorizzazione ambientale previste (realizzazione di ecosistemi filtro, interventi di ingegneria naturalistica, interventi mirati di recupero e tutela di specie animali e/o vegetali di particolare pregio rilevate nell'area oggetto dell'intervento);
  - le modalità di gestione delle zone recuperate ad uso agricolo;
  - le modalità per una corretta individuazione della destinazione d'uso degli ambienti recuperati.
 Per i Poli con sistemazione finale naturalistica lungo il F. Trebbia la progettazione della sistemazione finale del Polo dovrà garantire la massima estensione possibile della zona mesofila di transizione, della zona riparia con vegetazione arborea e arbustiva, della zona a canneto e delle zone ad acque basse.
4. Il progetto e la realizzazione delle opere di sistemazione finale dovranno essere obbligatoriamente seguite da tecnici di comprovata esperienza in materia di riqualificazione ambientale a carattere naturalistico in grado di orientare gli interventi alla finalità di rinaturazione previste dal piano. Sia il Comune sia l'Ente di gestione del Parco fluviale del Trebbia potranno incaricare un tecnico di propria fiducia per la supervisione delle opere di sistemazione finale. I Piani di coltivazione dovranno contenere un piano di monitoraggio ambientale dell'area con attenzione a tutte le componenti sensibili; gli oneri dovranno essere previsti a carico del soggetto attuatore. Al fine di garantire una buona riuscita degli interventi di sistemazione vegetativa sarà fondamentale un'accurata campagna di monitoraggio dei livelli piezometrici nell'area oggetto dell'intervento, al fine di permettere una valutazione attenta delle essenze vegetali da impiegare. I progetti dovranno contenere il piano di manutenzione delle aree rinaturate, individuando i soggetti e le risorse economiche utili per il mantenimento delle aree per almeno 5 anni.
5. Gli stralci attuativi, in relazione ai quantitativi resi disponibili dal PIAE, dovranno prevedere prioritariamente l'ampliamento della fascia A e della fascia B e solo nella ultima fase attuativa l'innescamento delle zone agricole retrostanti. L'amministrazione comunale o l'Ente Gestore del Parco del F. Trebbia potrà acquisire, ai sensi della LR 37/95, la concessione ad uso naturalistico delle aree demaniali prospicienti e ricomprese nel Polo estrattivo. Nelle aree demaniali dovranno essere previsti interventi di rinaturazione che permettano la funzionalità ecologica del complesso fiume-ambiente recuperato.
6. Particolare attenzione dovrà essere posta alla fruizione dei luoghi, prevedendo una pista ciclo-pedonale continua da monte a valle. Le aree di sosta dovranno essere attrezzate per la didattica ambientale. Dovrà essere prevista l'installazione di capanni di osservazione e di apposita cartellonistica.
7. Ove previsto il recupero agricolo, particolare attenzione deve inoltre essere data alla ricomposizione dei fondi agrari, alla conservazione o alla piantagione di alberi e cespugli lungo le strade campestri e lungo i limiti di proprietà onde conservare aree di compensazione ecologica. All'interno delle zone agricole devono essere realizzati ambienti di transizione secondo le indicazioni riportate nell'allegato 6 alle NTA del PIAE. Per le aree di cava ricadenti nelle aree contigue del Parco del F. Trebbia deve essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 25% della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva. In ogni caso deve essere realizzata, oltre alla rinaturazione della fascia tampone secondo le indicazioni dell'allegato 6, anche la realizzazione di copertura vegetale naturale di almeno il 6% delle restanti aree interessate dall'attività estrattiva. Qualora la superficie di rinaturazione della fascia tampone sommata alla superficie di copertura vegetale naturale di almeno il 6% delle restanti aree interessate dall'attività estrattiva non raggiunga il limite del 25%, la relativa differenza può essere realizzata in aree esterne a quelle oggetto di attività estrattiva, secondo quanto indicato nel comma 12 dell'art. 42 delle NTA del PIAE. Per le aree di cava esterne alle aree contigue del Parco del F. Trebbia, deve essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 15% della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva. In ogni caso almeno il 6% delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere interessata da interventi di potenziamento delle formazioni vegetali lineari caratteristiche del paesaggio agrario, mentre la restante parte delle opere a verde può essere realizzata in aree esterne a quelle oggetto di attività estrattiva, secondo quanto indicato nel comma 12 dell'art. 42 delle NTA del PIAE.
8. Per le attività estrattive ricomprese, anche in parte, all'interno degli argini maestri e/o nei 150 m dal piede esterno degli argini o dalla scarpata dell'alveo inciso o nelle aree protette, il Comune dovrà acquisire il parere obbligatorio della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici. In particolare, l'autorizzazione all'attività estrattiva in tali aree è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.
9. Prima dell'inizio dell'attività estrattiva dovrà essere effettuato uno specifico rilevamento mirato a verificare l'eventuale presenza di luoghi o aree di nidificazione di specie di interesse conservazionistico. Qualora sia riscontrata la loro presenza dovranno essere individuate specifiche misure di attenuazione quali, divieti temporanei o assoluti di accesso alle aree di nidificazione e con presenza di tane.



- #### LEGENDA
- Zona per impianti fissi di lavorazione inerti
  - Aree interessate da interventi estrattivi progressi
  - Zona per essiccamento lini
  - - - Viabilità indicativa per il trasporto dei materiali
  - - - Tracciato nastro trasportatore per il conferimento dei materiali all'impianto di lavorazione n. 13

C - MODALITA' DI COLTIVAZIONE



- #### SISTEMAZIONE FINALE
- Bacini lacustri a batimetria differenziata
  - Zone umide ad acque basse con vegetazione eliofila e vegetazione igrofila sulla porzione alta della scarpata
  - Aree a recupero naturalistico con alternanza di zone boscate a componente mesofila e igrofila, zone a macchia-radura, siepi e filari arboreo-arbustivi, aree prative
  - Zona destinata a essiccamento lini
  - Aree agricole a basso impatto ambientale, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostituire la rete ecologica locale
  - Area destinata ad allevamento e ambientamento selvaggina
  - ▲- Limite esterno Fascia Tampone
  - ▲- Limite esterno Area Contigua del Parco Regionale Fluviale del F. Trebbia
  - Zona per impianti fissi di lavorazione inerti

D - MODALITA' DI RECUPERO

#### POLO ESTRATTIVO N. 8 "MOLINAZZO"

COMPARTO	Superficie complessiva	PAE 1999 e Variante 1999	PAE 2003 Volumi estrattivi	PIAE-PAE 2011 Volumi estrattivi	Destinazione finale	Prescrizioni particolari
A	89.000 m <sup>2</sup>	-	-	-	Naturalistica nella Fascia Tampone	Per il trasporto dei materiali inerti nei Comparti E e G, oltre che per il Comparto "Ca di Blatto" in comune di Rivignano, potrà essere installato un nastro trasportatore
B	33.000 m <sup>2</sup>	1.220.000 m <sup>2</sup>	-	-		
C	11.000 m <sup>2</sup>	-	-	-		
D	165.000 m <sup>2</sup>	-	-	-	Agricola nelle aree esterne alla Fascia Tampone	L'attività estrattiva inerente l'intervento di rinaturazione concesso alla delocalizzazione dell'impianto di lavorazione inerti (Comparto F) è subordinata all'approvazione delle modifiche al perimetro del Sito SIC-ZPS "Basso Trebbia"
E	146.000 m <sup>2</sup>	-	280.000 m <sup>2</sup>	-		
F	37.000 m <sup>2</sup>	-	-	150.000 m <sup>2</sup>		
G	169.000 m <sup>2</sup>	-	-	500.000 m <sup>2</sup>		
<b>TOTALE</b>	<b>650.000 m<sup>2</sup></b>	<b>1.220.000 m<sup>2</sup></b>	<b>280.000 m<sup>2</sup></b>	<b>650.000 m<sup>2</sup></b>		